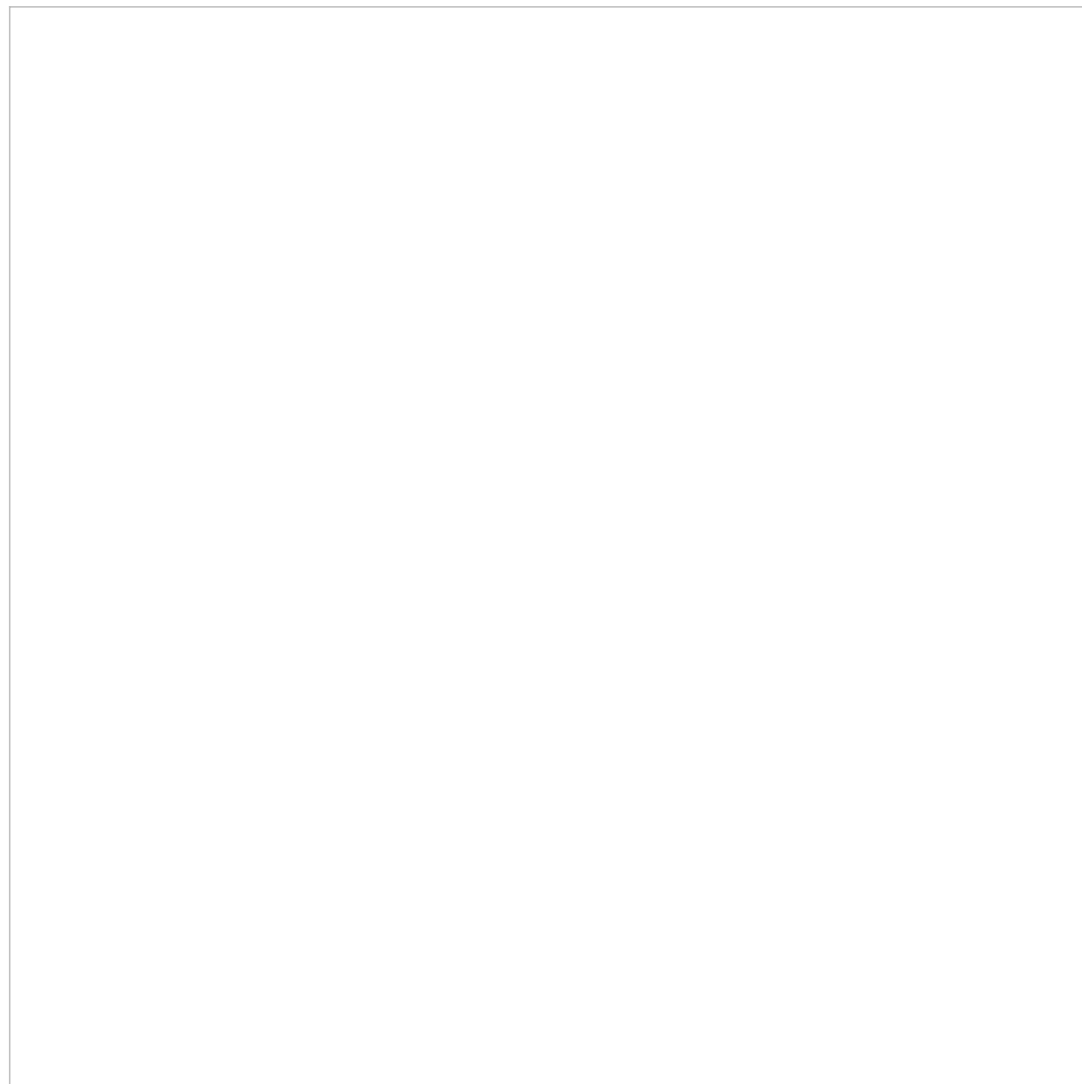


Mancanza di sicurezza a bordo, navi fermate in porto dalla Guardia costiera

Da inizio anno 80 ispezioni, 800 non conformità rilevate, 15 mercantili bloccati



□

□

□

□

16 Giugno 2022 Continua incessante l'attività di controlli Port State Control per i militari della Guardia Costiera di Ravenna. La sicurezza della navigazione marittima è da sempre un obiettivo che il Corpo delle Capitanerie di Porto persegue attraverso l'effettuazione di approfondite visite volte a controllare che le navi, negli scali italiani, rispettino i requisiti minimi di sicurezza che la normativa internazionale impone.

Sotto questo vasto quadro normativo, il nucleo Port State Control della Capitaneria di porto di Ravenna ha effettuato dall'inizio dell'anno 80 ispezioni a bordo di navi straniere andando, nel complesso, a riscontrare più di 800 non conformità.

L'elevato dato, statisticamente il più alto tra tutti i porti italiani, ha fatto sì che 15 navi fossero poste sotto fermo amministrativo. Questo accade infatti quando i militari saliti a bordo riscontrano lacune di sicurezza talmente gravi da dover re-ispezionare la nave prima della sua partenza. La nave, soggetta a provvedimento di detenzione, non potrà riprendere il mare fino a quando le azioni correttive intraprese siano appurate conformi alle convenzioni internazionali. Tali irregolarità andranno poi ad inficiare sulle performance Paris Mou della nave stessa, della compagnia di gestione nonché in alcuni casi dell'organismo riconosciuto certificatore.

Nei soli ultimi due mesi 5 navi non hanno potuto riprendere la navigazione, essendo state dichiarate gravemente sub-standard dagli ispettori PSC di Ravenna ed una di esse, avendo ricevuto 3 fermi amministrativi negli ultimi 24 mesi è stata sottoposta a provvedimento di bando. Con tale atto i militari hanno comunicato a tutti i porti della comunità europea che tale unità non potrà accedere in nessuno di essi, in quanto non affidabile e potenzialmente rischiosa per la salvaguardia della vita umana in mare e per l'ambiente marino.

Se da un lato la sicurezza della navigazione è disciplinata da fonti internazionali, non di secondaria importanza è il cappello normativo comunitario. Anch'esso infatti diviene obbligatorio nel momento in cui un'armatore decidesse di far operare le proprie unità nelle acque europee. Su tale versante, gli incaricati al controllo delle conformità, sono gli stessi ispettori PSC nonché gli ispettori ambientali dipendenti dal corpo delle Capitanerie di Porto.

Le verifiche mirate al rispetto di tale normativa vertono, per citarne le principali, sui campionamenti dei combustibili utilizzati dalle navi, sul controllo delle emissioni CO2 prodotte dalle stesse nonché sull'accertarsi che gli armatori si siano muniti di certificazioni navali idonee circa i materiali utilizzati per realizzare le unità, sconsigliando quindi la presenza di materiali pericolosi e nocivi come ad esempio l'amianto, nonché per appurare che le costruzioni siano pronte in ogni momento ad essere riciclate, in caso di demolizione, garantendo sicurezza per i lavoratori addetti e per l'ecosistema terrestre-marino.

Sul punto gli ispettori PSC della Capitaneria di Porto di Ravenna, hanno rilevato in diverse occasioni delle gravi non conformità ambientali che hanno fatto scattare i provvedimenti di fermo nave nonché associate sanzioni da 10.000 a 30.000 euro per un totale di circa 100.000 euro dall'inizio dell'anno solare.

Attualmente nel porto di Ravenna risultano detenute 2 unità battenti bandiera Malta e Kazakistan le quali, per i gravi malfunzionamenti dei sistemi di rilevazione incendio a bordo e della strumentazione di controllo antinquinamento, non potranno riprendere il mare prima della risoluzione di tutte le non conformità riscontrate in sede di visita Port State Control. ▢